



circhi lunapark

INCARICO Notiziario Pastorale

LA PRIMA VOLTA

E' sempre un problema: affrontare una realta' nuova, un incontro, farci accogliere da gente che non ci ha cercato ... eppure il nostro ministero, l'incarico ricevuto dalla chiesa, ci impone di andare.

Da chi vado? Cosa dico? A chi mi presento? Che "prodotti" vado a vendere per essere accolto? Come rendermi presente, senza apparire curioso, invadente, tollerato?

Non ci sono ricette, pero' l'esperienza alcune indicazioni ce le offre.

1. Prima di tutto, perche' ci andiamo? Cosa ci spinge? Una formalita' da assolvere, visto che ne abbiamo l'impegno, oppure il desiderio e la consapevolezza di essere per quella gente, per quei pochi giorni che restano - e cosi' presi dal lavoro! - il segno della sollecitudine, discreta ma profondamente materna, della Chiesa locale che li ospita per quei giorni?

Non e' una questione secondaria, perche' da qui dipende se vi andiamo subito, se abbiamo fatto il nostro programma appena lo abbiamo saputo, oppure se vi andiamo quando abbiamo tempo, se andiamo all'orario che e' comodo e possibile per loro, se andiamo armati di pazienza e senza fretta, oppure se andiamo con la pretesa che appena li' tutti ci piombino addosso, come le mosche sul miele, assetati della nostra parola, abbandonando ogni altra occupazione.

Tra tutti gli incarichi che abbiamo, questo non e' di serie B o di serie C, dopo il resto e con quello che resta, ma, nel breve o lungo tempo che sono li', deve diventare il principale. Se non c'e' questa convinzione, stiamocene tranquillamente a casa, o se ci interessa, andiamo a gustare lo spettacolo del

circo o a divertirci sulle giostre, pagando ovviamente il biglietto, perche' e' il loro pane.

2. Mah, arrivano e non ce ne accorgiamo ... ci vorrebbe una organizzazione, saper prima ...

E' comprensibile che a Roma, a Milano, a Napoli, soprattutto in certi periodi, qualcosa possa sfuggire, ma in genere, i lunapark hanno stagioni fisse (fiere, feste patronali ...) e i circhi hanno un'area dove solitamente sostano, e poi infestano di manifesti e locandine giorni prima, per cui basta girare per la citta' o il paese ... o farci avvisare da qualcuno che abita vicino alla piazza non appena in certi spazi si nota del movimento, perche' lo sappiamo prima che abbiano impiantato.

L'afflusso annuale in una Diocesi e' cosi' limitato che non dovrebbe creare problemi: basta un po' di attenzione nostra sul posto.

3. Ci vorrebbe un tesserino di riconoscimento ...

I Testimoni di Geova, tutti laici e senza distintivi, imperversano nei circhi ... un falso prete celebra e raccoglie i soldi ...

Per un prete o una suora non ci dovrebbero essere grossi problemi di identificazione, se non ci conoscono gia' personalmente ... forse si trattera' di evidenziare qualche segno, anche se abitualmente non si mette: il rispetto verso questi fratelli che devono fidarsi a prima vista, a livello di coscienza religiosa, di uno sconosciuto, puo' essere sufficiente per rispolverare un colletto, una croce - che non abbisogni di lente per essere riconosciuta - o altro ...

In alcune Diocesi l'incaricato e' un laico, uomo o donna, eppure entra benissimo ...

4. "Cosa dire"

PER IL CIRCO e non si conosce nessuno (per cui si va da uno e con quella persona si gira il circo) e' opportuno presentarsi prima da qualcuno della Direzione, dal momento che ci sono dei ruoli sociali che non vanno disattesi, almeno agli inizi. A questa persona ci si presenta: sono il parroco del posto, sono l'incaricato del Vescovo, vi porto il saluto, il benvenuto. La parrocchia tale e' a disposizione per ogni vostra necessita'. Si possono chiedere notizie sul circo, quante famiglie ci sono, se ci sono anziani, se -per alcuni circhi grandi - c'e' la scuola interna (potremo, quindi, contattare il maestro o la maestra), l'indicazione della carovana di qualche famiglia italiana da salutare ... pero' molta sobrietà, solo l'essenziale per poter girare all'interno, senza essere sospettati. Parlando con la gente, viene poi fuori tutto il resto e si hanno indicazioni su altre visite che potremo fare. Intanto si puo vedere la situazione della eventuale catechesi sacramentale dei ragazzi ... nel proporre subito una Messa, se non li conosciamo bene e se non sono loro a chiedercelo, andiamo adagio.

Sobrietà ed essenzialità nel dialogo con la Direzione, rispetto, perche' siamo in casa loro, e ci basti esserci presentati e che sappiano che giriamo per il circo...

PER IL LUNAPARK. Si puo avere un primo aggancio nei momenti morti delle giostre, girando tra i vari mestieri e salutare. Non sempre le carovane sono adiacenti al parco. Qui c'e' libertà di movimento, perche' non c'e' una direzione proprietaria di tutto il lunapark. Caso per caso si puo' valutare l'opportunita di andare anche alle carovane. Se si va alle carovane e' bene passare da tutti, almeno per un saluto.

5. "Quando andare?"

Se partiamo con l'idea che, nel momento che sono li', la loro cura pastorale deve diventare il nostro impegno principale, allora troviamo il tempo adatto, non quello che fa comodo a noi,

dopo aver fatto tutto il resto, ma quello che e' piu' opportuno per loro.

Per i circhi puo' essere la tarda mattinata (dalle 11/11.30 in poi) e l'immediato primo pomeriggio (dal pranzo ad almeno 3/4 d'ora prima dello spettacolo). Chi ha piu' confidenza con l'ambiente e conosce gia' le persone, puo' scoprire anche altri orari pomeridiani o serali e notturni ...

Per il lunapark. Sui mestieri, quando sono aperti e c'e' poco afflusso di pubblico. Per le carovane, un po' come il circo.

6. "Con quale bagaglio andare?"

Sottolinerei alcune attenzioni da avere.

* Si va in casa di altri. Il fatto che siamo incaricati, che svolgiamo una missione, non ci autorizza a mancare alle normali regole di prudenza, delicatezza, rispetto ... soprattutto non siamo mandati li' per giudicare, censurare, ma ad offrire una amicizia cristiana, ad ascoltare un mondo che cerca di farsi capire dalla Chiesa, spesso così lontana da loro ... certe stravaganze, certi atteggiamenti che danno gia' per

scontato che siamo considerati come uno di loro, per cui possiamo mettere il naso dappertutto ... sono da evitare. Certi giudizi e condanne sparati subito in nome della verita' ... siamo piu' cauti ... la morale e come una casa da costruire: non si comincia dal tetto o dalle finestre, ma dalle fondamenta ... e il nostro compito non e' quello di esprimere giudizi sul tetto o sulle finestre, ma di aiutare a gettare le fondamenta...

* Hanno ritmi di vita diversi, hanno sensibilita' diverse... e profondamente sbagliato andare da loro pensando di andare dai nostri parrocchiani soliti, magari quelli che non frequentano... Non possiamo pensare di fare le stesse cose che dovremmo fare nelle nostre parrocchie... Prima occorre capire la loro vita e poi inserirci in essa con la nostra presenza, con il nostro ministero. Se questi fratelli hanno mantenuto la fede in un contesto estraneo alla vita parrocchiale, con i Sacramenti al contagocce... cerchiamo di inventare qualcosa in questo loro contesto, non imporre subito il modello parroc-

chiale, che e' loro estraneo ... svestiamoci della presunzione di andare la con le nostre ricette già collaudate in parrocchia e risolvere i loro problemi religiosi, morali ed umani...

E' chiaro: dobbiamo portare l'annuncio del Vangelo, dobbiamo portare la testimonianza di una vita cristiana, dobbiamo portare i Sacramenti e la Salvezza (e guai a noi se non lo facciamo!), e tutto questo con un insaziabile assillo apostolico, pero' attenti ai modi, alle forme, ai tempi: c'e' tutto un contesto "culturale", nel senso più ampio della parola, c'e' tutto un modo di vivere che o e' rispettato e valorizzato, o appiccichiamo etichette sull'aria che tira...

Sono solo alcune idee... chi ha esperienze, gentilmente le metta a disposizione di tutti. Il nostro foglio serve soprattutto a questo.

don Angelo

DAL CONVEGNO DI ASSISI

luglio 1989

appunti

INTERVENTI SULLA SCUOLA

CIRCO GRANDE
(200 persone circa)
Maestra Isabella

Da circa un anno insegna nel circo. Assegnata ad uno dei maggiori circhi italiani. Non conosceva il mondo del circo. Pluriclasse elementare con cinque bambini. Difficoltà ad inserirsi in un mondo nuovo: l'impressione di essere studiata ed osservata. Attraverso il suo lavoro, svolto con impegno e coscienza, e' riuscita a farsi accogliere.

Dal punto di vista religioso non aveva nessun appoggio; ha poi avuto in mano l'elenco degli operatori e girando per le varie città li chiamava ed invitava in circo. Difficoltà ad accordarsi per fare qualcosa insieme per la brevità delle soste.

Sorpresa nel vedere che operatori in elenco non vedevano il circo nella loro città, nonostante i cartelloni con indicato il giorno, la piazza di sosta, il telefono. E' importante che gli operatori pastorali siano attenti ai cartelloni.

Ha trovato anche suore non in elenco, ma disponibili, che si sono avvicinate.

Problemi dei ragazzi, spesso isolati all'interno del circo. Lei si è interessata per metterli in contatto con i bambini di fuori. Spesso gli operatori dicono di non avere tempo. La figura religiosa, prete o suora, e' molto bene accetta nell'ambiente.

La Messa non c'e' quasi mai stata: notte di Natale, un matrimonio... nulla di più. Lei andava la domenica mattina, pero' non ha mai insistito di avere con sé i bambini. A volte gli scouts si sono presi cura per qualche ora dei bambini, inserendoli nelle loro attività, nell'oratorio.

CIRCO MEDIO (circa 70 persone)
Maestra Monica

E' stata con un circo in Spagna e Portogallo. E' stata la sua prima esperienza ed e' stata positiva. Andato con spirito missionario ed ha incontrato un ambiente non molto receptivo a livello religioso. Difficoltà nel trovarsi sola, senza punti di riferimento, anche ecclesiastici.

Ha cercato di stimolare religiosamente i bambini ed ha incontrato buona rispondenza. Alcuni tentativi ed iniziative a carattere religioso, pero' senza seguito.

CIRCO MEDIO (70/80 persone circa)
Maestro Alessandro

Non ha scelto lui di andare ad insegnare nel circo, ma ha dovuto sostituire, nominato d'ufficio, uninsegnante che aveva interrotto l'attività.

Non si e' trovato preparato al compito, soprattutto nel seguire alcuni ragazzi delle medie, ma pian piano, con l'aiuto di amici, si e' arrangiato.

Ha trovato buona disponibilità a livello di interesse religioso: Buoni rapporti di amicizia con tutti.

Accanto ad alcune accoglienze buone da parte delle Chiese locali, in molti posti ha trovato disinteresse da parte di preti, anche quando li ha richiesti espressamente per anziani che chiedevano la presenza del prete.

L'ambiente del circo, almeno nella sua esperienza, e apparso sano, ma molto chiuso verso l'esterno: esiste solo il circo, non c'e' apertura al mondo esterno.

Contatti con la scuola pubblica, nelle aule, cercando di fare instaurare un rapporto con gli altri ragazzi. La comunità ecclesiastica esterna potrebbe aiutare il circo, almeno i ragazzi a vivere qualcosa al di fuori del loro piccolo mondo. C'e' accoglienza verso gli ospiti che vengono dall'esterno.

Isabella

L'accoglienza verso il prete c'e', pero'

predomina la preoccupazione per il proprio lavoro, per cui non c'è molta disponibilità di tempo.

Monica

Può succedere che i maestri e le maestre siano richiesti di collaborare alla vita quotidiana del circo, soprattutto per i circhi più piccoli, ma in genere vengono rispettati nel loro ruolo e forse e anche bene che l'insegnante resti nel suo ruolo e basta.

P. MIGUEL M. MENDIZABAL, cappellano spagnolo

A volte nel circo i genitori sono più preoccupati che i figli facciano bene i loro numeri che non frequentino la scuola; la presenza dei loro ragazzi tra gli altri ragazzi può essere vista come un rischio che imparino altre cose e lascino l'ambiente circense, vedendo possibilità di lavoro meglio retribuite, meno faticose, fuori del circo.

Alessandro

La vita, determinata dalla costante mobilità, porta anche ad una certa chiusura culturale, a poco interesse verso il mondo sempre nuovo che si incontra. Avvertono però l'esigenza di allargare i loro interessi, ma sono grandi le difficoltà da superare. Anche nel campo religioso c'è disponibilità e voglia di conoscere, anche se poi manca spesso la determinazione di arrivarci.

Isabella

Prima che nel circo ci fosse la scuola, i ragazzi andavano nella scuola pubblica, saltando i giorni: tre giorni qui, tre giorni là, arrivando ad un risultato pressoché negativo, insufficiente. L'inserirsi, però, nell'ambiente esterno li formava a certi comportamenti scolastici più definiti.

Massimo, esercente di lunapark

Fin dove la scuola nel circo è una soluzione valida dal punto di vista sociale e fin dove non è, invece, una chiusura maggiore all'interno del circo stesso? Forse la scuola del circo dovrebbe essere portata all'esterno e si dovrebbe aumentare, durante la scuola, i contatti con l'esterno. C'è il pro e il contro.

don Luciano, operatore pastorale di Livorno

Questo fare tre giorni a scuola, uno per uno, poi tre giorni a scuola ed uno per uno, e via di seguito, significa mettere il ragazzo in classe, e dopo o è lasciato da parte in deposito - tanto sta solo tre giorni - o è coinvolto facendogli parlare del circo alla classe... così ripete sempre questo e alla fine non fa scuola.

don Paolo, operatore pastorale di Alba

C'è da chiedersi che aiuto questi insegnanti dei circhi ricevono per prepararsi ad entrare in questo mondo del circo, e se nel circo non vengono lasciati troppo soli e a livello individuale siano chiamati ad assu-

mersi troppe responsabilità senza quei supporti che nelle scuole normali sono ritenuti indispensabili. La scuola nel circo è positiva, però occorre dargli la stessa importanza reale che ha la scuola pubblica.

INTERVENTI DI OPERATORI PASTORALI

Saviola don Piergiorgio, direttore del collegio Villa Maria e operatore pastorale di Treviso

Dirige il collegio per i ragazzi dei circhi e dei lunapark. Entrato nella categoria senza preparazione precedente, ha dovuto farsi le ossa senza non poche difficoltà. Ha ragazzi del lunapark e dei circhi. Situazioni diverse tra lunaparkisti di tradizione e sinti inseriti nel lunapark, sinti e non sinti. Questo inserimento sociale su cui si insiste dovrebbe guidare anche la pastorale: non curare una Chiesa nella Chiesa, ma inserire. Non preoccuparsi tanto di celebrare da loro, ma insistere che vengano nel luogo comune. Le cose particolari per loro si facciano solo a scopo formativo, ma poi occorre l'inserimento nella comunità. La Chiesa locale deve essere accogliente. A volte ci sono difficoltà a partecipare a celebrazioni, se avvengono nel circo o nel lunapark. La loro religiosità è come quella di tutti: dipende dalla loro famiglia. Sentono il bisogno del religioso, sono sensibili. In collegio si cerca di non condizionarli, ma di educarli, stimolarli alla vita religiosa.

Giuseppina Locca, operatore pastorale a Genova

LA FAMIGLIA

Un valore umano positivo è il valore della famiglia. Sia nel lunapark che nel circo la famiglia è sacra e questo valore dobbiamo rispettarlo e, al tempo stesso, svilupparlo, perché oggi questa famiglia viene un po' intaccata.

Un altro valore è il dovere del lavoro: il giorno che c'è da impiantare o da spianare, sono tutti presenti, nessuno si sottrae.

Altro valore è l'aiuto tra i componenti della stessa famiglia. È meraviglioso vedere che quando c'è un ammalato e sanno che non puo' fare il viaggio, ci sono altri fratelli e cugini che si offrono e spendono il loro tempo, si sacrificano per aiutare chi in quel momento non va.

Condividere le pene anche tra parenti lontani: si rispettano e si sentono legati specie quando c'è una difficoltà, un lutto, una malattia ... sono presenti.

Aiuto anche economico tra di loro. Questo sia dentro il lunapark che nel circo.

Il rispetto per gli anziani. Quanta tenerezza fanno le persone anziane che magari vivono nel loro piccolo campino e seguono i figli o le figlie, perché la loro vita è andare in giro e i figli si sacrificano per portarli in

giro e farli vivere con loro.

Solidarietà nelle disgrazie. Sono capitati alcuni casi specifici quanto mai espressivi. Si vede che tutti si offrono, si sacrificano, pur di aiutare nei casi difficili, anche se costa notevole sacrificio. Si può poi anche litigare per le piazze, però nel momento della disgrazia sono "uno solo".

L'amore e il ricordo dei defunti. Per loro ricordare certe date legate ai loro defunti è cosa sentita e lo fanno con delicatezza ed affetto. L'esperienza delle Messe, in questa circostanza, nella loro stessa carovana è risultata positiva.

Gelosi della loro vita privata ed hanno ragione, vivendo così gomito a gomito.

Nel circo sono più economici nelle spese; nel lunapark, invece, circola più denaro in consumi.

Tra i valori meno positivi c'è una certa invidia degli altri, per cui si lasciano prendere dalla concorrenza, dal desiderio di emergere sugli altri.

Nel lunapark i ragazzi ancora giovani tornano molto tardi, di notte, dopo il lavoro serale. È un aspetto che coinvolge una larga parte della gioventù moderna e che preoccupa.

Nel circo c'è la situazione degli operai, oggi per lo più di colore, con grossi problemi umani e sociali.

La scuola. I ragazzi del lunapark vanno alla scuola esterna, però si deve procurare una maestra che faccia loro doposcuola, che li aiuti a stare al passo. Occorre però, che si impegnino a dare loro un contributo economico perché offre gratuitamente questo servizio è un errore.

Importante è andare a trovarli all'ospedale, si stabilisce un legame che rimane, loro lo sentono forte e si forma una buona amicizia.

Molte coppie sono unite o civilmente o senza legame giuridico: è un problema che deve far riflettere. L'ignoranza in campo religioso sul valore del sacramento è molto estesa. Si tratta di far nascere in loro il desiderio di questo sacramento.

Un aspetto della loro religiosità sono le candele, le offerte: però è fede anche questa.

Fare la comunione senza la confessione: è un fenomeno molto diffuso. Occorre ritornare alle raccomandazioni di don Dino: "Non bestemmiate!".

Positiva l'amicizia, l'apertura e la confidenza che hanno con gli operatori pastorali. Sentono il bisogno di aprirsi, di confidarsi. L'amicizia rimane. L'amicizia dobbiamo guadagnarcela col la presenza costante, con il vedere quali necessità hanno e noi possiamo intervenire ... e anche la ricorrenza anniversaria dei sacramenti ricevuti: tutto può essere utile.

Ci vuole tanto amore: con l'amore si riesce ad aprire tutte le porte.

Suor Amelia delle Piccole Sorelle di Gesù, esercente al Luneur

La sua esperienza come esercente al lunapark permanente di Roma. Già da vari anni ci sono le Piccole Sorelle. Cercano di

vivere con un mestiere, un lavoro, anche se piccolo, e fare più o meno la stessa vita: questa è la loro vocazione.

All'inizio hanno vissuto con altre famiglie del parco in un terreno con roulettes prima di disperdersi negli appartamenti. Era il momento di passaggio dal viaggio alla stabilità. Questo le ha aiutate a sentire dai ricordi degli anziani la realtà del viaggio, quasi come una nostalgia, come avevano vissuto; al tempo stesso hanno partecipato alla costruzione di questa realtà nuova che è il lunapark stabile, come componente di questa realtà del viaggio. Hanno avuto bisogno degli amici del lunapark per inserirsi: di consigli, di aiuto concreto, manuale.

E' stata positiva questa realtà di vivere insieme, una carovana accanto all'altra. La realtà religiosa non è tanto il fatto del sacramento, della Messa, della Cresima, anche se è questo, però è qualcosa che soprattutto coinvolge la persona, e allora si trova una sensibilità nelle persone che si incontrano, che si rivela giorno per giorno, in un momento di angoscia o di gioia. Più che volere la sacramentalizzazione, la catechesi, che pur hanno la loro importanza, è necessaria prima di tutto questa volontà di stare insieme, volersi bene, essere attenti ai momenti più critici e anche più belli della vita di una persona... e viene anche il discorso religioso, la profondità...

Quando una persona vicina vuole aprirsi, sfogarsi, e le si presta ascolto, si arriva anche al momento religioso, anche senza volere, perché fa parte della vocazione delle Piccole Sorelle questa presenza, essere vicini con la vita, la testimonianza. Essere

vicino ad uno che soffre, che è malato: è il momento di esser presenti. Ci sono dei giovani che vogliono discutere: è il momento di essere presenti. Ci sono delle iniziative positive: si tratta di appoggiarle... quando si è amici le iniziative nascono.

Quando poi si è amici di alcune famiglie, sono loro stesse che fanno conoscere altre famiglie, altre realtà, collegano con parenti e con colleghi di altre zone.

C'è ancora sorpresa da parte di cristiani nel vedere delle suore in questa realtà, che è vista ancora con una certa diffidenza.

Tra i valori maggiori: si lavora insieme per realizzare qualcosa di positivo. È vero che a volte c'è la concorrenza, si litiga, però si vuole che l'insieme sia una cosa positiva, si vuole creare una festa, una gioia: questo è un valore positivo su cui si può far librare anche delle cose religiose.

Un altro valore: essere accoglienti. Il senso della accoglienza oggi è molto necessario; più si va avanti, più la persona ha bisogno di essere accolta. Se viene approfondito questo senso della accoglienza, di ascoltare la persona che arriva, di sorridere, si può trasmettere anche un valore religioso, anche se magari inizialmente queste cose si fanno per mestiere, per guadagnare.

Un altro valore è l'attesa, in un mondo che va in fretta. Cosa vuol dire l'attesa quando si sta li ore e ore ad aspettare, aspettare e cogliere il momento in cui arriva qualcuno e stare attenti a non farselo sfuggire. Avere la delicatezza di non imporsi, essere attenti, accoglienti, attendere la persona che arriva: tutto questo è un valore positivo che, fatto vibrare in altro campo,

notiziario pastorale

e un po' l'attesa di Dio: l'attesa dell'altro che può essere l'attesa di Dio! Questo presuppone tutta una dose di pazienza... aspettando si chiacchera... e se uno è sensibile può aggiungere una parola buona, far scoprire una realtà...

Un fortissimo senso creativo per il lavoro: potrebbe essere un grosso aiuto alla società moderna... Sono stati i primi ad utilizzare i ritrovati elettronici. Questo voler andare avanti, rinnovare, anche se a volte ci sono dei limiti, per la musica molto forte... si tratta di automoderarsi.

L'attenzione ai piccoli, ai bambini e agli handicappati: sono accolti con molta attenzione ed è uno spazio di impegno in cui si può aprire ad altre forme di povertà.

Il lavoro familiare: i loro bambini nel lunapark li sentono sicuri, fuori li sentono meno al sicuro. Occorre aprirsi di più, però all'interno c'è una certa sicurezza, si sentono in fiducia. Fin da ragazzi c'è collaborazione al lavoro. Questo può limitare la libertà dei giovani, molto legati al lavoro, può esprimere in positivo l'unità della famiglia attorno al lavoro: i ragazzi maturano prima.

Senso della responsabilità, rispetto alla gente: tenere il mestiere sicuro, revisionarlo, in modo che non faccia del male. Questo viene fatto di nascosto, quando non c'è il pubblico. Sono valori umani che, però, danno una base per una ricerca religiosa.

E' importantissimo l'incontro con la persona, con una persona che abbia fede; più che tanti discorsi, occorre la testimonianza, vedere una persona che ci crede.



Come avete saputo da "INCAMMINO" scorso, don Angelo Scalabrinì è diventato parroco della Magliana, un quartiere di Roma di circa 50.000 abitanti e lascia l'Ufficio Nazionale Pastorale per i circensi e fieranti, al suo posto è stato nominato don Piergiorgio Saviola, direttore di "Villa Maria".

Questo è l'indirizzo a cui fare riferimento:

DON PIERGIORGIO SAVIOLA

"VILLA MARIA" - via San Pelagio, 83 - 31100 TREVISO
tel.: 0422.300809

**ATTENZIONE
NUOVI NUMERI TELEFONICI
FONDAZIONE MIGRANTES:**

06.6640096
6640097
6622777

FAX: 06.6620530

Per comunicare con la redazione di INCAMMINO si può utilizzare anche il Fax al n. 0586.792010 che è anche telefono e segreteria telefonica

**UFFICIO NAZIONALE PASTORALE
PER I FIERANTI E CIRCENSI**
FONDAZIONE MIGRANTES
Conferenza Episcopale Italiana
Circonvallazione Aurelia, 50 * 00165 ROMA
tel 06/6640096/6640097/6622777
fax 06/6620530

Direttore responsabile Luciano Cantini
C.P. 128 * 57013 Rosignano Solvay
tel. 0586.792089
tel/fax 0586.792010

Stampa
COOPERATIVA NUOVO FUTURO
57013 Rosignano Solvay - LI

Anno II * n. 3 * settembre 1990
TRIMESTRALE
Spedizione in abbonamento postale Gr.IV -70%
Autorizzazione Uff.Provinciale PT di Livorno

circhi lunapark

INCAMMINO

Autorizzazione Tribunale
di Livorno n.449 del 2.5.89

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE A: C.P.128 * 57013 ROSIGNANO SOLVAY